

Associazione annua Lire 1.00. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

# IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10 (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

## AVVERTENZA.

Con questo numero il *Piccolo crociato* si rende come il popolo lo desidera: pieno di notizie e di ammaestramenti, ben fatto e bene redatto.

*Muso duro* scriverà pepati articoli per svegliare i dormienti e per spingere i cattolici di buona volontà a lavorare nel campo dell'azione cattolica.

Sempre avanti!

## Fuori dal vostro paese!

Se non lo sapete, ve lo dico subito chi deve stare fuori del vostro paese: il socialismo.

E perchè?

Perchè è un lupo rapace che viene a disturbare la tranquillità della vostra famiglia; perchè è un ladro che viene a rubarvi le poche ore di quiete e i pochi denari che avete; perchè è un assassino che vuole avvelenare i giorni della vostra esistenza; perchè è un eropio che vuol soffocare nel vostro cuore tutti i più nobili sentimenti.

E come il socialismo può fare tutte queste brutte robe?

Ecco.

Il socialismo vuol distruggere la famiglia perchè non vuole vincoli di matrimonio, ma vuole che l'uomo e la donna si diportino a guisa dei cani e i figli sieno raccolti in tanti istituti per essere mantenuti dallo stato. Il socialismo non riconosce la patria e quindi per lui tanto fa essere croato che italiano e non vuole perciò né re né governi. Il socialismo è nemico della proprietà e perciò vuole che quello che voi avete ereditato o acquistato a forza di sudori e di sangue, sia tutto diviso in comune per pascerne quegli eterni barabba che non fanno altro se non bere e mangiare a ufo. Il socialismo è nemico di Dio e della religione e perciò vuole distrutto il Papato, distrutto il clero, abolito il nome di Dio e vuol farè delle vostre belle chiese — tante stalle, tante taverne, tante officine.

Ecco che cosa è e che cosa vuole il socialismo.

E ora non resta così disturbata, anzi distrutta la tranquillità della famiglia: non restano perdute le vostre piccole sostanze e, senza patria, senza famiglia, senza Dio, non restano soffocati tutti i migliori — anzi i soli buoni sentimenti del vostro cuore?

Fuori dunque dal vostro paese il socialismo; fuori, fuori e fuori!

*muso duro.*

## Una poesia del papa.

Il Papa sta benissimo, anzi a novanta anni fa ancora poesie. Ne ha pubblicata una adesso per la fine del secolo.

In essa dice: «canti chi vuole la caduta età famosa pel progresso delle belle arti e delle scoperte fisiche, io invece, guardando al passato, preferisco lamentare le vergogne del secolo morente, i regicidi, la sfrenata licenza, la guerra atroce che si fa al Vaticano con mille inganni. «Dove

andò l'onore di Roma, prima fra le città, che gli antenati rispettarono come sede dei papi? Guai quando dalle leggi si toglie Iddio».

Il Papa continua, facendo la descrizione del secolo scorso, parlando contro le teorie filosofiche materialistiche e naturalistiche. Quindi addita il Redentore come vita, verità, via. Dice che poco fa ebbero un buon auspicio della rinascenza pietà nei pellegrinaggi venuti a venerare la tomba degli Apostoli.

Infine fa una calda perorazione al Redentore *futuri temporis arbiter*, perchè spinga su migliore via i popoli e li induca a sentimenti pacifici. Cessino le guerre e facciasi uno *Povile* sotto un pastore solo.

## Nel campo delle scoperte

La lampada parlante.

Al Museo tecnico industriale di Vienna, il ministro dell'istruzione pubblica, von Hartel, ha assistito ai curiosi esperimenti della scoperta del fisico inglese Dedell.

Ponendo una lampada elettrica in contatto col filo telefonico, uscirono dalla lampada e chiaramente tutti i discorsi fatti, e in modo così sonoro, che nella vasta sala ognuno poté udirli.

## Una protesta dei parroci siciliani

Prima che si chiudesse nel passato dicembre il Parlamento, il ministro Gallo disse alla Camera che se l'insegnamento religioso nelle scuole venisse lasciato ai parroci, questi si valerebbero per combattere la patria.

Contro tale calunnia protestarono i parroci di Venezia e ora protestano i parroci di Sicilia in seguito a questo appello:

«Il ministro siciliano on. Gallo, preposto alla Pubblica Istruzione, ebbe l'ardimento e la sfrontataggine insieme di lanciare in questi giorni in pieno parlamento una calunnia contro i parroci d'Italia, dicendo, che se l'insegnamento religioso fosse in mano del parroco, questi se ne servirebbe contro la patria. Non val la pena aggiungere, che tale accusa è una preta calunnia, mentre nel cuore del parroco cattolico giammai si affievoli il sentimento patriottico vero, e spregiudicato; perchè il parroco, seguace del Nazareno, ama la patria, quantunque non possa approvare tutto ciò che si permettono i mestatori politici col passaporto della patria! E se qualche volta il parroco, a somiglianza di Gesù, piange sulla terra natia, ciò proviene non dall'odio, ma dall'amore, che non può soffrire il deterioramento della patria. *Amo l'Italia*, esclamava una volta il cuore paterno dell'immortale Pio IX, mentre calde lagrime scendevano a luccicare sulla candida tunica, *amo l'Italia ma non chi l'opprime!*

E così ripete continuamente il parroco. E quando egli, col catechismo in mano, parla del Vangelo ai fanciulli, al popolo, non potrà trarne argomento contro la patria, perchè il catechismo, propugnando i diritti di Dio, propugna ancora i diritti della patria, alla cui prosperità si sente chiamato a contribuire il sacerdote a preferenza dei decantati patriottici.

«Chi grida: *patria, patria e vilipende gli altri*, sentenza il Pellico, non gli credete! egli è un fanatico del patriottismo, egli è un pessimo cittadino. Per l'amore della verità, Sigg. Parroci della Sicilia, protestiamo tutti quanti contro un insulto temerario. Qualche intrepido vostro confratello dell'alta Italia si è risentito ed ha pubblicamente fatta la sua protesta; ma l'insulto è venuto da un siciliano; sorgano dunque i parroci siciliani a protestare altamente e a ricacciare in gola del Gallo imprudente la rauca nota spifferata in questi giorni».

## IL PAPA E IL FREDDO

Quella che stiamo per narrare, la raccomandiamo all'attenzione di tanti giovani che si lamentano del freddo di questi giorni e che non sono capaci di far qualcosa senza la stufa accesa.

Per il freddo intenso di questi giorni, il Papa si usa qualche riguardo per le insistenze del medico e dei suoi familiari e non esce dai suoi appartamenti. Ma del resto sta ottimamente, e attribuisce il suo buon stato di salute al vivere in un ambiente poco caldo. Egli ha ordinato che si sopprima nel suo gabinetto di studio il riscaldamento, che si faceva mediante tubi ad aria calda, il cui impianto è costato parecchie migliaia di lire. Il Papa invece ha ordinato che tutte le mattine si porti nella sua stanza un piccolo caldano con brace già quasi consumata e molta cenere calda. Sicchè ora tutte le mattine nella sala detta degli Svizzeri e nelle anticamere del Papa si fa ardere una grande quantità di carbone in un grande bracieri e poi parte di questo carbone ponesi nel piccolo caldano che serve al Papa.

Il Papa dice che dacchè si è soppresso il riscaldamento, nelle sue stanze si sente meglio.

## Il socialismo fa il boia.

L'egregio *Cittadino* di Genova nel resoconto della giornata elettorale di domenica 17, e con relativi schiamazzi, stampa queste pessime parole:

«L'avv. Pellegrini, acclamato dalla folla, che si assiepa sotto le finestre della sua abitazione in via San Lorenzo, si presentò sul poggiaolo assieme all'onorevole Chiesa, e fece un discorso, in cui, fra l'altro, se non tradì l'orecchio, disse queste parole:

«La presenza dell'on. Chiesa vi avverte che dall'unione socialista e repubblicana si è formato un tronco, sopra il quale crebbero due rami, ad uno dei quali è già stato impiccato un Giuda, e prima che finisca questo secolo speriamo vi saranno appesi i tiranni degli spiriti e dei corpi, i Papi ed i re!».

Alla larga, alla larga da questi amici del popolo!

## Dove è, e cosa fa Marconi

Conoscete Marconi, il famoso giovane che ha inventato il telegrafo senza fili? Esso ha comperato un terreno in Inghilterra presso il capo Lizard; sul quale ha fatto costruire degli edifici nei quali fa impiantare segretamente delle macchine. Nei dintorni la curiosità è grandissima e si pretende che fra tre mesi Marconi sarà in grado di comunicare con Nuova York, mediante la telegrafia senza fili. Fin d'ora si fissa il prezzo dei dispacci ad un soldo per parola. Frattanto Marconi si reca a Madrid.

Il governo spagnuolo desidera stabilire il telegrafo senza fili fra la Spagna e l'Africa, e fra Teneriffa e le altre isole dell'Arcipelago delle Canarie.

## Il sacrilegio di un sindaco

In un paese della Francia, nel mese di novembre il sindaco di nome Alessandro Laurent, accompagnato dal consigliere municipale Pernet, è andato durante la scuola a togliere in persona i Crocifissi da tutte le classi. Quando i ragazzi tornando a casa raccontarono questo misfatto, le famiglie fremettero di indignazione e di dolore e per tutto il paese fu un rumoreggiare contro tali audacie.

## Ieri - oggi - domani

Tre parole, due propositi, un programma.

*Ieri* eravamo come pecore sbandate, impotenti a resistere alla prima mazzetta del lupo nemico che si presentava per divorarci. Eravamo senza guida, senza difesa, senza forza, senza bussola.

*Oggi* siamo coscritti che dal monte, dal piano, dal mare corriamo a metterci sotto una bandiera, sotto un capitano, in una vasta caserma dove ci prepareremo a combattere in difesa della religione e della patria.

Siamo coscritti e perciò ancora non comprendiamo bene la tattica; non bene sappiamo manovrare; non bene sappiamo apprezzare la rigida disciplina che sola può promettere vittoria.

*Domani* saremo un esercito di valorosi, bene armati e meglio addestrati che usciranno in campo. *Domani* saremo una falange compatta, una legione risoluta a vincere per quanto potenti, per quanto numerosi sieno i nostri nemici.

*Ieri* eravamo disprezzati, derisi, conculcati; *oggi* siamo guardati, rispettati, salutati; *domani* saremo onorati e temuti.

Ecco il passato, il presente e l'avvenire dei cattolici. E variano alla spiegazione.

Pochi anni addietro tra noi non si conoscevano né comitati diocesani, né comitati parrocchiali, né casse rurali, né sezioni giovani, né alcuna di quelle opere sante che servono da altrettante caserme dove il soldato si arma e si prepara a combattere i framassoni e i socialisti, che sono la peste della famiglia, della patria, della religione e della società. E perciò noi eravamo abbandonati a noi stessi, né valeva la parola zelante del nostro parroco che dall'altare ci predicava, a premunire contro il dilagare del male che aveva assunto nuovissimo mezzo di propaganda: quello delle associazioni liberali e quello dei giornali cattivi. Sbandati, confusi, noi eravamo il ridicolo dei nostri nemici, i quali ci credevano tanti *babbuini* buoni a nulla fare, capaci solo di cantare vesperi e di recitare rosari.

Ma il *ieri* è passato ed è venuto l'*oggi*.

E oggi — grazie a Dio — noi abbiamo i nostri comitati, le nostre associazioni, e le nostre casse rurali.

E queste istituzioni rappresentano per noi cattolici le *piazze d'armi*, le *caserme* dove veniamo esercitati alla lotta per difenderci e per difendere.

Difenderci noi da coloro che ci vorrebbero togliere la fede — difendere la Chiesa e la patria da coloro che vorrebbero sfruttarle e distruggerle.

E questo nostro movimento è guardato con dispetto dai nostri nemici, i quali peraltro hanno imparato già solo per questo a rispettarci.

Ma siamo coscritti nel campo dell'azione e perciò non sappiamo ancora rassegnarci alla disciplina, alla unione, alla obbedienza — qualità necessarie in ogni buon soldato che voglia fare il suo dovere e non disonorare la propria bandiera....

Amici, coraggio. Ben presto l'*oggi* passerà e verrà il *domani* e allora noi saremo istruiti e addestrati, saremo una sola anima e un corpo solo per la di-

fesa dei nostri sacrosanti diritti, che sono i diritti di Dio e della patria nostra.

E frattanto? Dal ieri, dall'oggi e dal domani due propositi dovete ricavare e sono:

1. di correre subito dal parroco per iscrivervi nel comitato, nella confraternita, nella cassa rurale, nella sezione e di istituire nel vostro paese, se non sono, tutte quelle istituzioni cattoliche che sono volute dalla esigenza dei nuovi tempi;

2. di mettervi subito a lavorare per la causa cattolica calpestando il rispetto umano e non badando a sacrificio di sorta.

Con questi due propositi formerete il vostro programma: tutti uniti per la difesa della religione e della patria.

Cattolici tutti del Friuli — unitevi! Ieri — oggi — domani sono tre parole, dalle quali si devono cavare due propositi per formare un programma. Avanti!

*muso duro.*

## In giro pel mondo.

**Neve, orsi e lupi negli Abruzzi.**

Laggiù nevica sempre, e sequestrati dalla neve gli uomini fuori da ogni consorzio umano. I lupi, scesi dalla montagna scorrazzano per la campagna, facendo strage d'armenti.

Ieri l'altro nel gregge di Luigi Velocci uccisero due pecore. Anche un orso è stato segnalato ad un chilometro dal paese, in contrada « Cerque di ciorre » (Quercie degli scoiattoli) che tranquillamente si cibava di ghiande. Si presenta un'invernata eccezionalmente fredda, come poche se ne ricordano a memoria d'uomo.

**Il S. Padre e l'agricoltura.**

Leone XIII che ha già accordato il suo favore alla Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia per la istituzione di una colonia agricola femminile a Tor Pignattara fuori porta Maggiore in Roma ha ora affidato al PP. Eremiti l'istituzione di una colonia agricola per giovanetti in un suo fondo a Petra ca presso Orvieto.

L'Ordine degli Eremiti, fondato dal sacerdote Luigi Orione, benchè non conti molti anni, è già diffuso in più luoghi della Sicilia, dove fa un gran bene tra le popolazioni campagnuole, e ne produrrà pure altrove con la sua providenziale estensione.

**Il proiettile che uccise Re Umberto.**

Il ministro Emanuele Gianturco è stato ricevuto giorni fa dalla Regina Margherita. Ed ecco la ragione: Il ministro parlando colla marchesa di Villamarina, le disse che dalla Procura Generale di Milano gli era stato rimesso il proiettile che fu estratto dal petto di Re Umberto e che era stato allegato come referto al processo. La marchesa raccontò la cosa alla Regina Margherita, la quale fece sapere subito all'on. Gianturco che

avrebbe desiderato di avere il proiettile che aveva lacerato le carni del Re buono. L'on. Gianturco non avrebbe voluto accondiscendere al desiderio della desolata Vedova, tanto gli pareva triste la cosa; ma S. M. lo pregò vivamente di accontentarla. E l'altro ieri l'on. Gianturco compiva il doloroso incarico e rimetteva alla Regina Madre il proiettile che uccise Re Umberto.

## Un funerale per Vittorio Eman. II

Mercoledì mattina al Pantheon ebbe luogo il solenne funerale per Vittorio Emanuele II con l'intervento dei colari dell'Annunziata, delle deputazioni del Parlamento, delle case civili e militari, dei sovrani, dei principi, del corpo diplomatico, dei ministri e dei dignitari dello Stato, delle autorità, delle notabilità e di molti invitati. Fuori del tempio le compagnie degli allievi carabinieri, granatieri e bersaglieri rendevano gli onori militari.

**Quanto chiederebbe l'Italia alla Cina.**

Non c'è male. — Da buona fonte si assicura che l'Italia domando alla Cina cinquanta milioni d'indennità, riservandosi poi alcuni diritti, come altre potenze.

**Ancora la Baia...**

Ci giunge notizia che la *Gazzetta della Cina* afferma che tre corazzate italiane si trovano ancorate in alto mare dinanzi alla baia di San Mun. Le voci che corrono tra gli indigeni attribuiscono all'Italia la intenzione di ottenere una stazione al nord di San Mun. Il console d'Italia però smentisce queste voci; la presenza delle navi da guerra italiane in quel paraggio si deve unicamente alle esercitazioni navali.

**I prigionieri boeri a Sant'Elena.**

Un corrispondente d'una rivista inglese mesi sono si è recato a visitare le miserabili capanne che compongono il campo dei prigionieri a Sant'Elena. Esso termina il suo emozionante racconto colle seguenti parole che esprimono il suo disgusto per le crudeltà dei suoi compatrioti inglesi: « Mi sono ricordato — egli dice — lasciando quel luogo di desolazione, che vi sono degli uomini e delle donne che non provano alcuna compassione per tante strazianti sofferenze. Tutti questi dolori sono, a detta di loro, il giusto castigo di chi ora combatte l'Inghilterra! Ed è con tali idee che questa gente spera di far amare il loro imperatorino? Ogni inglese che ha dei nobili sentimenti, e che potrà gettare uno sguardo nelle miserabili capanne dei boeri a Sant'Elena, sentirà onta e orrore delle abominazioni che si commettono all'ombra della libera bandiera britannica! » Ogni commento, guasterebbe.

**Una scuola abbrucciata — Due vittime**

In una scuola comunale dell'isola della Corsica, si manifestò un violento

tissimo incendio. I primi soccorsi recati dalla popolazione, non valsero a salvare il fabbricato dalla completa distruzione. Due allievi, un bidello ed una fanciullina di 8 anni, furono nel trambusto dimenticati in mezzo alle fiamme.

Allorchè fu possibile riavvicinarsi a quell'enorme braciere, si trovò completamente carbonizzato il corpo del bidello. La ragazzina poté essere tratta fuori ancora vivente; però le scottature da essa sofferte sono così estese e profonde, e l'assistenza ha totalmente compiuto l'opera sua, che non si ha più speranza di salvezza per la poverina. I due allievi, riportarono lesioni meno gravi.

**Disastro ferroviario**

Vicino Budapest un treno merci partito da Arad urtò contro il treno merci proveniente da Pautsch. Le locomotive dei due treni e 10 carri soffersero guasti rilevanti. Un guardafreni rimase ferito gravemente ed uno rimase schiacciato.

**Un complotto contro il czar**

A Nizza fu arrestato il principe Victor Nakhidchidze, condannato a morte in Russia per complicità nell'attentato del 1885, e condannato pure a Parigi per fabbricazione di esplosivi. Lo si accusa di complotto contro lo czar, che, si sapeva, doveva recarsi a Nizza.

**Un piroscampo italiano naufragato**

Il vapore italiano *Leone* è naufragato. Numerosi cadaveri furono rigettati sulla spiaggia della Corsica.

**Un terribile combattimento tra due ras. 7 mila tra morti e feriti.**

Da una corrispondenza pervenuta all'*Imparziale* del Cairo, togliamo quanto segue:

« In questi giorni due capi abissini governatori di due provincie dello Stato vassallo di Caiffa, già in antagonismo fra loro, per una vecchia questione di confini, hanno impegnato battaglia, con trentamila uomini ciascuno. Dopo un accanito combattimento si dice siano rimasti sul campo ben 7000 uomini fra morti e feriti. I due capi belligeranti sono ras Olié Giorgio e ras Tessama, i favoriti di Menelik. »

**Un'esplosione — 10 morti.**

Scrivono da *Manchester* che è avvenuta un'esplosione nella fabbrica di cappelli della casa Wilson a Denton presso Manchester. Vi sono dieci morti e numerosi feriti.

**Menelik si muove.**

A Parigi si annunzia che Menelik partirà con una spedizione verso il Nilo. Egli si recherebbe a trattare coi commentari inglesi la questione dei confini.

**Il terremoto in Boemia.**

In Boemia è stato giorno il terremoto, il quale ha causato gravi danni specialmente agli edifici più alti ed ai fumaioli delle fabbriche.

popolazioni della montuosa regione che il Papa visitava, rimaste inalterate nella devozione al Romano pontefice, a traverso delle passate vicende. A Terracina, a Frosinone, ad Alatri, a Ferentino, a Valmontone, a Velletri, ad Albano le dimostrazioni di giubilo, accompagnandosi alle testimonianze del fervido buon gusto di quegli abitanti, espresso in archi di trionfo, monumenti, obelischi, colonne, addobbi in verzura e fiori; in musiche e cori; in gioiose luminarie.

A Gossano ove con molto loro dolore, gli Usseri napoletani ed il loro Maggiore Rets congedaronsi dal Papa che pronunciò affettuose parole di ringraziamento, ed ove il generale francese Baraguay d'Hilliers ossequiò il Santo Padre, assumendo il servizio di scorta i Cacciatori d'Africa francesi del Colonnello De Nove.

Pio IX compì l'entrata trionfale in Roma alle quattro pomeridiane del 12 aprile 1850 suonando le campane della città, ed applaudendo entusiasticamente il popolo, accorso a San Giovanni in Laterano o lungo la strada papale. Pio IX percorse in treno di gala sino al Vaticano. Il grato sentimento di Pio IX appena

A Horitz dove la scossa fu più violenta che altrove si teme che parecchi fumaioli crollino in seguito ai guasti sofferti; nella stessa città si sono aperti grandi crepacci in molte case.

**Ribellioni al Brasile.**

Un telegramma giuntoci dal Brasile reca che spaventevoli disordini sono avvenuti alle frontiere degli Stati di San Paulo e di Mato Grosso. Le truppe uccisero 200 ribelli e ne ferirono 500.

**Spaventoso incendio d'un bosco.**

L'altra sera è scoppiato un grande incendio a Quarto, in un bosco comunale, territorio triestino. Il fuoco prese una estensione di 5000 metri quadrati. Accorsero vigili e autorità. Si fa un'inchiesta. Sono imminenti degli arresti.

## Un pensiero sul Vangelo

*della III domenica dopo l'epifania.*

Dopo il discorso tenuto dal Salvatore sulla montagna. Egli discese e lo seguirono molte turbe.

Quand'ècco un lebbroso, accostandosegli, lo adorava dicendo: Signore, se vuoi, puoi mandarmi. E Gesù, stesa la mano, lo toccò dicendo: Lo voglio, sei mandato dalla tua lebbra. E Gesù gli disse: guardati di dirlo a nessuno, ma va e mostrati al sacerdote e offerisci il dono prescritto da Mosè in testimonianza per essi. Le ultime parole del divin Redentore sembrano dette appositamente contro coloro che non trovano maggiore soddisfazione di quella di poter in qualunque modo denigrare e calunniare il ceto sacerdotale. Colla citazione del precetto mosaico Egli richiamò l'uomo a rendersi al sacerdote come tale il dovuto omaggio ricordando quanto fu scritto nei libri santi dove chiaramente s'intima di non toccare gli uni del Signore e di non malignare contro i suoi profeti.

## Città e Provincia

### Una ragazza abbrucciata.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta oggi poco dopo mezzogiorno in via Aquileia.

La domestica del signor Giuseppe Zamparo, abitante in via Aquileia 84, certa Lucia Gortani di Ermedegildo, d'anni 21, nativa di Arta (Tolmezzo) avea messo a riscaldare al fuoco quaranta centesimi di acqua rapia, che avea da adoperare per pulire i pavimenti delle stanze. Quando l'acqua era calda, fece per ritirarla, ma nel movimento parte del liquido le si riversò sul grembiule, che subito prese fuoco dilatandosi rapidamente. Dallo spavento improvviso la disgraziata lasciò andare il recipiente, e per paura di veder abbrucciata la casa corse giù dalle scale ed arrivò in istrada. Ma intanto che la poverina così si dibatteva, le fiamme tutta la investirono. Le sue grida di dolore furono intese da molti, che accorsero.

tornato in Roma, si rivelò nella Benedizione alle truppe francesi sulla piazza Vaticana, e nella pietosa visita ai soldati dello stesso esercito, degenti all'ospedale militare Francese.

Le *Commemorazioni festose* ripetute ad ogni anniversario del 12 di Aprile 1850, unito all'altro anniversario del prodigioso salvamento per quale, ai 12 di Aprile 1854, Pio IX restò incolume nelle rovine a Sant'Agnesse extra muros, e che ebbero luogo specialmente nel decennio 1860-1870, durante il periodo in cui la rivoluzione più insistentemente cercò d'impadronirsi della città eterna, rimarranno memorabili. L'avvenimento che racchiuse in Vaticano Pio IX e quindi Leone XIII, poté impedire quelle magnifiche dimostrazioni, ma non infirmare nei nostri concittadini il principio che le suggeriva. Esse rimarranno una delle indiscutibili testimonianze della fede dei romani verso la Sede Apostolica.

FINE.

## Il profugo di Gaeta

Ebbe principio in quei giorni la spedizione degli eserciti delle quattro potenze principali cattoliche negli Stati Pontifici, riserbandosi la Francia di liberare la città di Roma; l'Austria, le legazioni, le Marche e l'Umbria; Napoli la provincia di Campagna, e la Spagna il Lazio e la Sabbia con parte dell'Umbria e provincia di Marittima, sino a Rieti e Spoleto.

A Portici. — Il 4 settembre Pio IX, lasciò Gaeta ed accompagnato dalla famiglia reale, sulla fregata *Tancredi*, seguito dalla squadra napoletana e da altri legni da guerra esteri, costeggiando da presso Napoli, e sbarcando al porto del *Granatello* in Portici, si condusse in quel palazzo reale, posto interamente a sua disposizione dal re Ferdinando. Pio IX, oltre le varie visite a Chiesa, Santuari, luoghi religiosi e monumenti in Napoli e vicinanze, nei sette mesi di sua residenza in

Portici, si recò a Nocera dei Pagani, in Salerno, a Sorrento, a Pompei, ove si fecero scavi in suo onore, e benedisse le popolazioni radunate nell'Anfiteatro, a Benevento, dominio pontificio, a Sorrento, a Caserta, al Santuario di Santa Filomena in Mugnano del Cardinale, a Nola, ed altri luoghi di rilievo o santuari in grande venerazione. Ai 5 di Febbraio 1850, risiedendo il Papa in Portici, avvenne una memorabile eruzione del Vesuvio, apportatrice di danni a parecchi dei comuni vesuviani.

Il ritorno del Papa a Roma. — Dopo le funzioni della Settimana Santa e le feste Pasquali del 1850, celebrate dal Papa in Portici ed in Caserta, ai 4 di Aprile Pio IX si mosse alla volta di Roma, congedandosi dalla regina Maria Teresa in Caserta; e quindi visitata Gaeta, ove lasciò in ricordo del suo soggiorno un ricco ostensorio a quella Cattedrale, giunse al confine nel luogo detto l'*Epitaffio*.

Dal 5 fino al 12 di aprile, nei territori, nelle città percorse o visitate dal Papa si avvicendarono i trionfi per parte delle



